

SULLA CONVERSIONE STRUTTURALE

Aaron Gutiérrez Navas, CM.

Già da tempo si è iniziato a parlare di **“peccato strutturale” (essenzialmente dal Concilio Vaticano II, ma specialmente nel CELAM di Medellín)**. Diversi documenti della Chiesa spiegano che il mondo ha creato delle vere **“strutture di peccato”**, alle quali partecipiamo come cristiani (livello personale), come comunità e come istituzioni (Congregazione o Chiesa).

Questo tema ci interessa perché la teologia di è sempre occupata del peccato, dato che dal peccare o non peccare dipende la salvezza. A noi missionari vincenziani, la virtù che dice la relazione più diretta alla Missione è **“lo zelo per la salvezza delle anime”**. È superfluo ricordare che, sebbene Vincenzo usò questo termine **“anime”**, non ridusse mai la salvezza offerta ai poveri ad una espressione intimista di salvezza. La sua idea di salvezza gli fa pensare che senza **“un corpo” sano**, che gode della vita, non si può proporre il tema della salvezza dell’anima. Guardando dallo zelo comprendiamo oggi che perfino i poveri contribuiscono al gioco delle strutture che moltiplicano sempre più le povertà.

L’influenza del mondo sulle persone e sulle comunità è molto forte. Senza toccare le strutture di peccato, come possiamo far sì che i poveri, e noi stessi, non diventiamo solidali o complici del peccato strutturale? Questa solidarietà, o meglio, complicità, non è sempre consapevole: si dà per **“ignoranza”**, per **“mancanza di coscienza”**, o anche, consapevolmente, perché tocca aspetti della vita personale o sociale di oggi che sono difficili da slegare dal peccato, e perciò dalla salvezza che offriamo.

Per molti è difficile rendersi conto che se **“siamo solidali con il peccato strutturale”**, dobbiamo anche essere solidali nella sua **“conversione”**. La conversione personale non può tralasciare di includere quella **“comunitaria”**, e dunque quella **“strutturale”**. In altri termini, una vera conversione cristiana non può ridursi ad **“amare Dio”** individualisticamente e intimisticamente. Diceva Vincenzo che compito del missionario è anche **“far sì che gli altri (persone, comunità, società con le sue strutture), amino Dio”**. Chi si converte personalmente a Dio, mosso dalla carità fraterna, è chiamato a contribuire alla trasformazione delle **“strutture di peccato”** e alla costruzione di una nuova società più giusta e più umana, secondo il disegno di Dio.

Uomini, comunità e strutture nuove per una “Nuova Fraternità”

Occorre tener conto, prima di tutto, che l’uomo non è chiamato a salvarsi senza gli altri. Ogni persona forma parte di un ampio conglomerato umano: è influenzata da esso, e lo influenza a sua volta. La reciproca influenza tra gli esseri umani, quello che chiamiamo **“effetto farfalla”**, è oggi un fatto che non si può negare, e ancor meno ignorare. La autentica **conversione interiore** fa necessariamente riferimento alla società e alle strutture e si misura

a partire dalle trasformazioni effettive nel modo di vivere il Vangelo. Gesù richiese costantemente il cambiamento del cuore e lasciò agli uomini la cura di costruire il mondo richiesto da questo cambiamento.

Eppure: “E’ necessario su questo punto richiamare con chiarezza il pericolo di certe tendenze inclini alla privatizzazione della conversione, così come di altre conversioni che non apprezzano sufficientemente la conversione interiore e concentrano unilateralmente la loro attenzione sulla trasformazione delle realtà strutturali”. Si devono ricordare le parole di Paolo VI: “La verità è che non esiste una umanità nuova se non ci sono, in primo luogo, uomini nuovi della novità del battesimo e della vita conforme al Vangelo (uomini convertiti)”. Lo stesso dobbiamo dirlo delle comunità e delle istituzioni ecclesiali.

La Chiesa considera certamente importante ed urgente la creazione di strutture più umane, più giuste, più rispettose dei diritti della persona; strutture meno dominatrici, meno oppressive, discriminatorie ed “escludenti”. La Chiesa è ben consapevole che anche le migliori strutture, i sistemi più ideali, si trasformano presto in disumani se le inclinazioni disumane dell’uomo non sono sanate, se non c’è una conversione del cuore e della mente da parte di chi vive in queste strutture o le governa.

Questa conversione si raggiunge e si approfondisce quando si vede e si discerne come le strutture nelle quali viviamo danneggiano la vita creata e curata da Dio e dalla sua divina Provvidenza. A livello della struttura della Congregazione è importante giudicare dalla realtà del mondo dei poveri, dalla nuova visione missionaria della Chiesa, dalla sua preferenza per essere povera, con i poveri e per i poveri. In che misura la nostra spiritualità, il nostro stile di vita e i nostri ministeri sono solidali e complici con le strutture di peccato che stanno aggredendo la vita dei poveri, oggi (e anche la vita di quelli che non sono tanto poveri)?

Per non dilungarmi, questo significa concretamente che la conversione dai peccati, anche nella loro forma individuale, dovrà tener presente il grande orizzonte nel quale si decidono i destini dell’intera umanità (ricordiamo tutto quello che insegna l’enciclica *Laudato si*) e tutto l’universo. Il Papa ha insistito molto sul passare da una concezione casistica a una trasparenza di vita evangelica; da una morale di atti prefissati come peccati a una morale della sequela, di “riconfigurazione” della vita “con Cristo, per Cristo e in Cristo”.

D’altra parte, è chiara dal giudizio finale (Mt 25), la sorpresa tanto di coloro che saranno giudicati buoni quanto di coloro che saranno giudicati cattivi: “In effetti, molti, arrivati da Oriente e da Occidente, avranno una piacevole sorpresa e altri una spiacevole, poiché avevano appreso tante lezioni, tranne quella decisiva: Il fatto, cioè, che la condanna o la salvezza si decideranno nella storia in un modo molto concreto e quotidiano.

È evidente che la conversione strutturale della C.M. deve aver chiaro questo e ancor più la conversione che Dio ci chiede oggi.

È una piccola riflessione, ma può servire al momento di orientare i documenti e gli strumenti per la AG2022.